

Guerra fredda I misteri di Klaus Fuchs, che svelò al Cremlino i segreti della Bomba

Il triplo gioco della spia atomica

di ANTONIO CARIOTI

Non fu per denaro che Klaus Fuchs svelò al Cremlino i segreti della bomba atomica. Nel gennaio 1945, quando un agente di Stalin negli Usa gli porse 1.500 dollari in cambio delle carte che stava consegnando, lo scienziato tedesco, naturalizzato britannico, li rifiutò. «Non era quello il motivo per cui aiutava lo spionaggio sovietico», riferisce lo storico inglese Mike Rossiter, autore del libro *La*

spia che cambiò il mondo (Newton Compton). Il titolo sembra enfatico, ma è difficile sottovalutare il ruolo svolto da Fuchs, militante comunista sin da giovane, esule in Gran Bretagna dopo l'ascesa di Hitler, nel ridurre il ritardo dell'Urss: senza di lui, di certo Mosca non avrebbe potuto effettuare il primo esperimento nucleare nel 1949. Ma il vero enigma è la confessione della spia atomica, che nel 1950 vuotò il sacco quando i servizi segreti britannici erano già sulle sue tracce, ma non avevano ancora prove

convincenti. Sulla base di documenti inediti, Rossiter ipotizza che Fuchs si aspettasse un atteggiamento clemente perché, mentre lavorava all'atomica americana, aveva trasmesso informazioni riservate alle autorità di Londra: «Non faceva la spia solo per l'Unione Sovietica, ma anche per l'Inghilterra». Ciò nonostante, fu condannato a 14 anni di carcere. Liberato nel 1959, si trasferì nella Germania Est, dove morì nel 1988 senza mai ricevere riconoscimenti da Mosca. Un altro aspetto anomalo di una vicenda piena d'interrogativi senza risposta.



Mike Rossiter
La spia che cambiò il mondo
Traduzione di Daniele Ballarini
NEWTON COMPTON
Pagine 330, € 9,90

